



Santo Natale 2009

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito

N. 9

EDITORIALE

LA VERA CHIAVE DELLA BIBBIA

Quasi esattamente 44 anni fa, il 18 novembre 1965, Papa Paolo VI promulgava la Costituzione *Dei Verbum* (DV), uno dei documenti-cardine del Concilio Ecumenico Vaticano II. Il primo capitolo, sulla Rivelazione, ci ricorda che “Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo [...] sono resi partecipi della divina natura” (DV 2). “Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza con il lume naturale dell'umana ragione a partire dalle cose create” (DV 6) ma per merito della Rivelazione “tutto ciò che nelle cose divine non è di per sé inaccessibile alla umana ragione, può, anche nel presente stato del genere umano, essere conosciuto da tutti facilmente, con ferma certezza e senza mescolanza d'errore” (DV 6).

La conoscenza, certa e senza errore, delle verità ultime è un libero dono del Signore e non – come sempre più insistentemente il laicismo vorrebbe far credere – una gabbia che impedisce alla ragione umana di svilupparsi pienamente. Il Creato ci parla del Creatore ma non ci dice che è Uno e Trino, né ci rivela l'Incarnazione che stiamo per celebrare festeggiare nel Santo Natale. Secondo la terminologia corrente, potremmo dire che questo dono di conoscenza è un *plus*, un *benefit* gratuitamente datoci da Dio perché possiamo conoscerne meglio l'intima natura.

La Rivelazione giunge a noi attraverso le Sacre Scritture – l'Antico Testamento prepara la Rivelazione evangelica e Cristo completa la Rivelazione: Dio “ha parlato a noi per mezzo del Figlio” (DV 4). Questa citazione dalla Lettera agli Ebrei serve anche per introdurre il passo successivo: la Rivelazione procede e giunge fino a noi

attraverso la Tradizione, ossia il tramandare alle nuove generazioni il patrimonio di sapienza che è stato ricevuto dalle precedenti.

“Gli apostoli poi, affinché l'Evangelo si conservasse sempre integro e vivo nella Chiesa, lasciarono come loro successori i vescovi, ad essi «affidando il loro proprio posto di maestri». Questa sacra Tradizione e la Scrittura sacra dell'uno e dell'altro Testamento sono dunque come uno specchio nel quale la Chiesa pellegrina in terra contempla Dio, dal quale tutto riceve, finché giunga a vederlo faccia a faccia, com'egli è.” (DV 7)

“Questa Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo” (DV 8). “La sacra Tradizione [...] e la sacra Scrittura sono strettamente congiunte e comunicanti tra loro. Poiché ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente, esse formano in certo qual modo un tutto e tendono allo stesso fine” (DV 9). [...] “la sacra Tradizione, la sacra Scrittura e il magistero della Chiesa, per sapientissima disposizione di Dio, sono tra loro talmente connessi e congiunti che nessuna di queste realtà sussiste senza le altre, e tutte insieme, ciascuna a modo proprio, sotto l'azione di un solo Spirito Santo, contribuiscono efficacemente alla salvezza delle anime” (DV 10).

Ribadito che le Scritture sono sacre, ossia ispirate da Dio, la *Dei Verbum* passa in rassegna i tratti essenziali dell'Antico e del Nuovo Testamento, riaffermando tra l'altro la storicità dei Vangeli. A noi oggi forse interessano di più due punti: qual è il ruolo della Chiesa nel mondo attuale? Che significa “obbedire” alla Rivelazione?

Le risposte della DV alla prima domanda sono molteplici: è compito degli studiosi impegnarsi in un'esegesi sempre più approfondita e attenta delle Scritture man mano che lo sviluppo del pensiero e delle tecnologie consente di ampliare gli strumenti di indagine (DV 23, 24); occorre tradurre con sapienza le Sacre Scritture in ogni lingua (DV 22); e infine, ma non ultimo, predicare e “ammaestrare opportunamente i fedeli [...] sul retto uso dei libri divini, in modo particolare del Nuovo Testamento e in primo luogo dei Vangeli”.

A me preme soprattutto capire in quali modi tutto ciò mi impegni come fedele. Se la Chiesa ha il compito di essermi Maestra, va da sé che devo cercare di essere un bravo scolaro, intelligente e diligente. Ma tornando alla domanda di prima, come si conciliano intelligenza e obbedienza?

“A Dio che rivela è dovuta « l'obbedienza della fede» [...] , con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente prestandogli «il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà» e assentendo volontariamente alla Rivelazione che egli fa. Perché si possa prestare questa fede, sono necessari la grazia di Dio che previene e soccorre e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi dello spirito e dia « a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità». Affinché poi l'intelligenza della Rivelazione diventi sempre più profonda, lo stesso Spirito Santo perfeziona continuamente la fede per mezzo dei suoi doni.” (DV 5). “Compete ai vescovi, «depositari della dottrina apostolica», ammaestrare opportunamente i fedeli loro affidati sul retto uso dei libri divini” (DV 25). La risposta alla domanda è quindi duplice: Fede e fedeltà nell'appartenenza alla Chiesa.

Permettetemi di lasciare la conclusione al documento conciliare: “In tal modo dunque, con la lettura e lo studio dei sacri libri «la parola di Dio compia la sua corsa e sia glorificata» [...] , e il tesoro della rivelazione, affidato alla Chiesa, riempia sempre più il cuore degli uomini. Come dall'assidua frequenza del mistero eucaristico si accresce la vita della Chiesa, così è lecito sperare nuovo impulso alla vita spirituale dall'accresciuta venerazione per la parola di Dio, che «permane in eterno»” (DV 26).

C'è forse un augurio migliore per il prossimo Santo Natale di Gesù Cristo?

Prof. Gianfranco Porcelli

La Parola del Parroco

SEI GIÀ QUI !

Non sei appena PASSATO,
ma sei PRESENTE,
e certezza d'amore che illumini il FUTURO...

La Tua presenza non è VETTA
da conquistare per sperimentati "scalatori",
ma VICINANZA DONATA
anche a chi arranca faticosamente.

La Tua parola non è riservata
a menti eccelse, ma è
COMPENSIBILE A TUTTI I PICCOLI.

La Tua NASCITA tra noi
ci rivela l'immensità di un CUORE
dove ognuno sa che gli è riservato un posto
da sempre e per sempre.

Non dobbiamo invocare la Tua venuta,
ma purificare occhi e cuore
per riconoscere che
SEI GIÀ QUI !

Don Lanfranco

I SACERDOTI, DONO ALL'UMANITÀ

Le parole del titolo riassumono in una sola espressione il pensiero centrale della lettera che Benedetto XVI ha indirizzato ai presbiteri per l'apertura dell'Anno Sacerdotale, da lui proclamato in occasione del 150° anniversario della morte di San Giovanni Battista Maria Vianney, Curato d'Ars, il Santo patrono di tutti i parroci del mondo.

Per definire il sacerdozio, Benedetto XVI ha ripreso una celebre citazione del Santo Curato: *“Il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù”*, intendendo l'immenso dono che i sacerdoti costituiscono non soltanto per la Chiesa, ma anche per la stessa umanità. *“Penso a tutti quei presbiteri”* si legge nella lettera del Santo Padre *“che offrono ai fedeli cristiani e al mondo intero l'umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo, cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la propria esistenza. Come non sottolineare le loro fatiche apostoliche, il loro servizio infaticabile e nascosto, la loro carità tendenzialmente universale? E che dire della fedeltà coraggiosa di tanti sacerdoti che, pur tra difficoltà e incomprensioni, restano fedeli alla loro vocazione: quella di «amici di Cristo», da Lui particolarmente chiamati, prescelti e inviati?”*. Ancora oggi, come anche ai tempi di San Vianney, molti incontrano varie difficoltà nella scelta di dedicare a Cristo e ai fratelli la loro esistenza. Il Curato d'Ars visse la propria infanzia e adolescenza nel clima del Terrore della rivoluzione francese, che proibì il culto, chiudendo tutte le chiese di Francia e soffocando la pratica religiosa; in quegli anni, le celebrazioni liturgiche si potevano svolgere soltanto raramente e in clandestinità: nei boschi, nelle grotte, nei granai. Qualche anno più tardi, Giovanni Battista trovò l'ostacolo delle guerre napoleoniche ad interporsi tra la sua vocazione e la possibilità di perseguirla. Superate le guerre, si dovette confrontare forse con la prova più impegnativa, che mai aveva immaginato: la sua umile estrazione sociale, a fronte dell'educazione classica che veniva richiesta a chi voleva indossare l'abito talare. Il percorso si rivelò più faticoso del previsto, sia perché il giovane aveva una scarsissima cultura, sia perché lento era il ragionamento e lacunosa la memoria, al punto tale da far dire a Giovanni Battista Maria, con l'umiltà che lo contraddistinse: *“Se Sansone, con una mascella d'asino, ha potuto sterminare un esercito di filistei, che cosa potrà fare il buon Dio con un asino tutto intero!”*. La poca istruzione, tuttavia, veniva largamente compensata dalla regolarità di condotta del giovane, dalla sobrietà nei

costumi, dalla profonda pietà verso il prossimo e dall'acceso fervore religioso.

Alla fine, furono più questi meriti che lo studio teologico a convincere la commissione dell'arcivescovado della sincera vocazione del giovane Vianney, sostenuto anche da un confratello, l'abate Balley, che fu il primo a credere che quel giovane potesse fare grandi cose, intravedendo in Giovanni Battista Maria l'aura della santità. Moltissimi sacerdoti hanno testimoniato del sostegno spirituale ricevuto agli inizi della loro preparazione al sacerdozio, senza il quale avrebbero seguito altre strade, rinunciando anche al ministero. L'abate Balley continuò a spronare il giovane Vianney nei momenti più bui e difficoltosi del suo cammino verso l'ordinazione sacerdotale. Anche il Santo Padre rammenta, nella lettera ai presbiteri, gli inizi del suo cammino pastorale: *“Porto ancora nel cuore il ricordo del primo parroco accanto al quale esercitai il mio ministero di giovane prete: egli mi lasciò l'esempio di una dedizione senza riserve al proprio servizio pastorale”*.

Il 9 agosto 1815, Giovan Battista Maria Vianney fu ordinato sacerdote, e gli fu dato l'incarico di vicario presso l'amico abate Balley. Alla morte di questi, tre anni dopo, fu nominato curato ad Ars, un piccolo villaggio di 230 abitanti a circa 30 km da Lione.

Sin dagli inizi, tutti i parrocchiani videro la totale identificazione del parroco con il proprio ministero, e la sua instancabile attività. Il suo primo impegno ad Ars fu di istituire nella sua chiesa l'adorazione perpetua, la quale, unita alle omelie sempre accorate e alle esortazioni nel confessionale, contribuì a rinfocolare lo spirito dei suoi parrocchiani. Esortando i fedeli ad accostarsi ai Sacramenti, egli diceva: *“Andate alla Comunione, fratelli miei, andate a Gesù con amore e fiducia! Andate a vivere di Lui, se volete vivere per Lui. Né state a dirmi che avete troppo dal fare. Il Divino Salvatore non ha forse detto: Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, venite, ed io vi ristorerò? Potreste voi resistere ad un invito così pieno di tenerezza e di amicizia? Non dite di non esserne degni. È vero, non ne siete degni, ma ne avete bisogno. Se il Signore nostro avesse guardato al nostro merito, non avrebbe istituito mai questo Suo Sacramento d'amore; poiché nessuno al mondo ne è degno. Ma Egli ha guardato ai nostri bisogni: e chi è che non ha bisogno?”*. E diceva ancora: *“Fratelli miei, tutti gli esseri creati hanno bisogno di nutrirsi per vivere. Ma l'anima deve anch'essa nutrirsi. E dov'è dunque il suo nutrimento? Fratelli miei, il nutrimento dell'anima è Dio. L'anima non può nutrirsi che di Dio!”*.

Il Santo Curato era sempre attivo: visitava sistematicamente gli ammalati e le famiglie; organizzava missioni popolari e feste patronali; raccoglieva ed amministrava denaro per le sue numerose opere caritative e missionarie; abbelliva la sua chiesa e la dotava di arredi sacri; si occupava delle orfanelle della 'Providence', un istituto da lui fondato, e delle loro educatrici; si interessava dell'istruzione dei bambini; fondava confraternite (le più note sono la 'Confraternita del Rosario' per le madri e le figlie, e quella del SS. Sacramento per gli uomini e i giovani) e chiamava i laici a collaborare con lui.

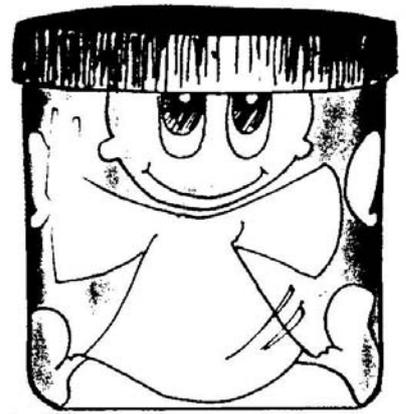
Grande fu il suo impegno, e sconfinato il senso di responsabilità che il Santo Curato sentiva in sé per la salvezza delle anime che gli erano state affidate, non solo quelle della sua parrocchia, ma anche quelle che, man mano si estendeva la sua fama, venivano da tutta Europa - e si parla di circa 80.000 pellegrini all'anno - per una confessione, una benedizione, un consiglio spirituale.

Nonostante ciò, molte furono le calunnie che colpirono il Santo Curato, anche da parte di confratelli, che si vedevano tolta la direzione delle anime da un prete semplice, che poco sapeva di teologia. *“Oggi come allora”* sottolinea nella sua lettera Benedetto XVI *“innumerevoli sono le situazioni di sofferenza che coinvolgono molti sacerdoti, sia perché partecipi dell'esperienza umana del dolore nella molteplicità del suo manifestarsi, sia perché incompresi dagli stessi destinatari del loro ministero: come non ricordare i tanti sacerdoti offesi nella loro dignità, impediti nella loro missione, a volte anche perseguitati fino alla suprema testimonianza del sangue? Ci sono, purtroppo, anche situazioni mai abbastanza deplorate, in cui è la Chiesa stessa a soffrire per l'infedeltà di alcuni suoi ministri. È il mondo a trarne, allora, motivo di scandalo e di rifiuto”*. Sono proprio queste le situazioni in cui si dovrebbero ricordare le molte figure di generosi pastori, di religiosi ardenti di amore per Dio e per le anime, di direttori spirituali illuminati e pazienti, come è stato San Vianney nel suo ministero, al punto da essere ancora oggi un esempio per sacerdoti e per laici. Questi sacerdoti illuminati di Spirito Santo operano quotidianamente nel totale silenzio dei media, senza che a noi ne venga alcuna notizia, e senza assurgere alla gloria degli altari, ma con piena consapevolezza di essere il chicco di grano che Dio semina tra noi, e che sempre dà il suo frutto.

Anna Poletti

LA PAGINA DELLA FELICITA'

a cura di EmmeGi



Il grado di felicità che raggiungerai dipende da te.

Il modo di affrontare le cose può davvero farti iniziare la giornata con un umore piuttosto che un altro. C'è luce anche nel mezzo di una tragedia, e questo ti aiuta a passare bene i giorni, le settimane e anche gli anni che ti mancano.

Il giorno era cominciato male. Non mi ero svegliata in tempo ed ero in ritardo per il lavoro che mi aspettava. Tutto contribuì ad aumentare il mio nervosismo. Dovevo prendere l'autobus che, come al solito, era in ritardo e molto affollato. In piedi nel corridoio, venni sballottata in tutte le direzioni e la tristezza cresceva. Poi sentii una voce profonda provenire dalla parte anteriore dell'autobus: "Bella giornata, non è vero?" A causa della folla non riuscivo a vedere l'uomo, ma lo sentivo descrivere il paesaggio, richiamando l'attenzione sulle cose che si avvicinavano: la chiesa, il parco, il cimitero, la caserma dei pompieri. Di lì a poco tutti i passeggeri guardavano fuori dal finestrino. L'entusiasmo era così contagioso che mi misi a sorridere, per la prima volta della giornata.

Arrivai alla mia fermata e dirigendomi con difficoltà verso la porta, diedi un'occhiata alla nostra "guida": una figura grassottella con la barba nera, gli occhiali da sole, con in mano un bastone bianco. Era cieco!

Scesi dall'autobus e, all'improvviso, tutta la mia tensione era svanita. *Dio nella sua saggezza aveva mandato un cieco che mi aiutasse a vedere* – a vedere che, sebbene a volte le cose vadano male, quando tutto sembra scuro e triste, il mondo continua ad

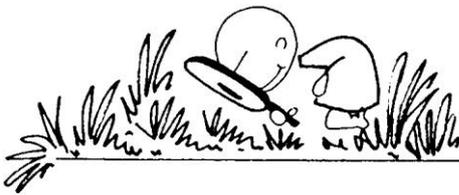
essere bello. Canticchiavo e appena rientrata a casa dissi: “Bella giornata, non è vero?”

Suggerimenti preziosi:



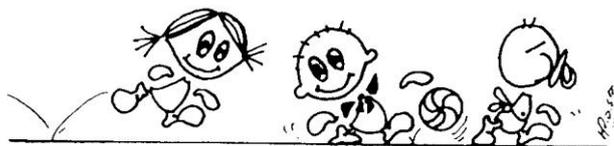
***NON POSSIAMO PERMETTERE
CHE LE SITUAZIONI DIFFICILI
CI IMPEDISCANO DI FARE
PROGRESSI.***

*Ogni giorno trascorso sulla terra
è un bel giorno!*



Cerca la gioia: è dappertutto!

E poiché DIO mi ama, prende i fatti della mia vita e li usa per aiutarmi a crescere.



LA “FOLLIA” DI DIO

Il Natale rappresenta sempre più una delle occasioni in cui Cristo Gesù, il Dio rivelato, rischia di scomparire, oscurato dalle strategie di marketing del consumismo: ogni anno di più, abbiamo l'impressione che il Natale ci sia stato scippato e che prevalga l'aspetto esteriore e commerciale della festa. La verità rivelata - che è riuscita a passare attraverso secoli di persecuzioni ai suoi seguaci; ad emergere con fatica dalle scritture; a farsi strada per mezzo della testimonianza di dodici personaggi che svolgevano umili lavori, figli di una cultura minoritaria nell'immenso impero romano, per di più in un paese occupato; a dilagare proponendo la resurrezione dai morti a culture che, dei morti, avevano quasi un'adorazione; a diffondersi proponendo la Trinità nel paese più rigidamente monoteista della storia dell'umanità - oggi non è più al centro di questo grande evento della Cristianità.

Eppure, se ci riflettiamo, il mistero dell'incarnazione rimane per noi centrale al nostro credo e imprescindibile ad esso. Nel momento in cui Dio decide di raccontarsi all'umanità, adotta una pedagogia della Rivelazione intessendo una storia che noi, ora, definiamo 'di salvezza': prima attraverso i Profeti, e poi venendo in prima persona tra noi ad insegnarci l'amore.

La pedagogia della Rivelazione ha il suo apice nella persona di Cristo incarnato, la quale assomma in sé un 'prima' di Abramo, Isacco e Giacobbe, di Mosè, Davide e Salomone, Isaia e Geremia, Elia, Osea e Giobbe, un 'prima' che è l'attesa del Messia, del Liberatore, e un 'dopo', nella presenza viva di Dio tra gli uomini, che non potrà mai più essere uguale all'avvento millenario dei Profeti.

Perciò, se vogliamo vivere la Sua venuta nel mondo nel modo che Lui ci ha insegnato, dobbiamo proprio riflettere sul profondissimo mistero dell'incarnazione.

Scrivono Paolo Curtaz, parroco in Val d'Aosta, nel suo bellissimo *'Gesù Zero. Quello sotto la crosta'*: *"Il Dio incarnato è diverso da qualunque altra intuizione religiosa, da qualunque esperienza che l'uomo abbia mai fatto del divino"*, per questo è sempre a rischio di fraintendimento, da parte nostra, di errore nel credere di conoscerlo, quando, invece, non lo si conosce mai abbastanza, e si corre il pericolo di pensarsi illuminati e devoti, mentre, in realtà, potremmo, paradossalmente, non esserlo per

nulla. *“Perciò la Chiesa - prosegue Curtaz - sente la necessità, ogni anno, di ripercorrere, nell’anno liturgico, il cammino della salvezza: proprio per fugare il rischio, sempre presente, di crearsi un Dio a propria immagine e somiglianza. Così è accaduto a Israele e all’umanità prima della venuta di Cristo: malgrado un millennio di esperienza, da Abramo ai Profeti”*.

Il Dio Creatore rimane inaccessibile nel Suo Mistero, incomprensibile alle nostre povere vite, ma, con l’incarnazione, è divenuto uomo come noi: capace di raccontarsi, di spiegarsi, di svelarsi; perché mai più nessuno potesse dire «Dio non sa», essendosi Egli messo nei nostri panni.

La grandezza, la potenza e il mistero di Dio emergono anche dai fatti sconcertanti che precedono e seguono la Natività. Per la Sua venuta, Dio sceglie un tempo e un luogo in cui non vi sono grandi possibilità né di comunicazione, né tantomeno di mobilità: non sceglie, per esempio, la New York della primavera del duemila, con il web, i satelliti, i cellulari, che certo aiuterebbero nel diffondere il messaggio evangelico; come non sceglie un laureato con cultura universitaria e, magari, anche un master in comunicazioni. *“E invece”* prosegue Curtaz *“Dio decide di venire sulla terra in un’epoca senza grandi possibilità comunicative; vuole abitare in un paese occupato dallo straniero; in questo paese sceglie un villaggio del cavolo che sorge lontano dalle strade principali; e chiede la collaborazione di un’adolescente figlia del popolo, senza istruzione, in una cultura in cui le donne non possono aprire bocca in pubblico!”*.

Dio chiede a Maria il permesso di poter far venire alla luce Suo Figlio Gesù: Le chiede di farGli da Madre. Ecco: Dio si è voluto affidare ad una adolescente, come nessuno tra di noi, oggi, si fiderebbe di fare, ma ha funzionato anche perché, dice Curtaz *“gli adolescenti conservano quel briciolo di follia che manca a noi adulti”*. E Dio manda un angelo a Maria. Rimarcando l’incredibile incontro tra Maria e l’angelo, e le parole che il messaggero Le rivolge, Curtaz scrive: *“Maria sa benissimo che, se accetta, la sua vita cambierà. Per sempre. E accetta. Luca conclude il brano evangelico con un appunto teologico e spirituale, più che cronachistico: «E l’angelo si allontanò da Lei». Cioè: fine delle apparizioni, fine dello spettacolo, fine dei fuochi d’artificio. Da ora (e per sempre), Maria resterà sola. Sola davanti al Mistero più folle. Sola nel credere le cose più incredibili. Nel credere che, davvero, Dio ha voluto comprimersi nel ventre di una donna. Maria ha dovuto far crescere la sua fede, da quel momento e per sempre. Perciò, ancora oggi, i discepoli di Suo figlio Le vogliono così bene. Per la Sua fede. Semplicemente folle”*.

Accanto a Maria, Giuseppe non è da meno nell'accettazione finale di una realtà incomprensibile: lui, artigiano concreto, con una vita semplice e il progetto di una famiglia tranquilla, si trova davanti a qualcosa di immenso, e la sua concretezza dovrà cedere al sogno. Dopo che Dio *“gli ha portato via la ragazza”* scrive Curtaz *“nel suo cuore ha un uragano: ha saputo che Maria, proprio Lei, così timida, riservata, gentile e sorridente, aspetta un figlio. Giuseppe è turbato, combattuto tra la denuncia agli anziani del villaggio, che di certo avrebbero lapidato la giovane, e il ripudio, che avrebbe reso Maria segnata per sempre”*. Ma Giuseppe non si appiglia alle leggi degli uomini che non sentono ragione, né provano misericordia. E Dio interviene. Mandava un angelo in sogno a Giuseppe. *“Il sogno”* dice Curtaz *“convince Giuseppe, anche se lui non capisce; sta accadendo qualcosa di immenso. Giuseppe si sveglia, stranito, e decide di seguire il suo sogno. Grazie ad un sogno prende con sé Maria, un sogno lo inviterà a fuggire in Egitto, un altro lo riporterà in patria. Maria e Giuseppe, due figli del popolo d'Israele, donano la propria vita alla follia di Dio”*.

Anche noi dobbiamo, come Giuseppe, come Maria, credere a questo “sogno”, al progetto di salvezza che Dio ha per noi, che si è fatto carne e si è rivelato in una notte a Betlemme. Conclude Curtaz: *“Il progetto di salvezza è passato attraverso la carne, il dolore, la limitatezza umana, il non essere amato, lo sperimentare la fatica e il fallimento. Per amore, Dio ha scelto di correre il rischio, di abbandonare la Sua divinità. Per amore. Solo per amore. È l'unica chiave di interpretazione di un gesto che, altrimenti, non avrebbe senso”*.

Perciò il Natale deve essere vissuto da tutti noi come una grande festa di compleanno in cui il festeggiato è al centro della festa, perché è come uno di noi, un amico carissimo che si è donato per amore, che ci è sempre vicino ogni giorno, che conosce tutte le nostre gioie e le nostre pene, perché a Lui apriamo l'intimità del nostro cuore, con Lui eleviamo il nostro spirito, tramite Lui ci sentiamo vicini a tutti gli uomini, che, come noi, gioiscono del grande dono della Sua venuta nel mondo.

Anna Poletti

CURIOSANDO IN ARCHIVIO

DAL BOLLETTINO DEL DICEMBRE 1971

IL NATALE NON E' IL PANETTONE

“ Bisogna non cadere nell’equivoco di confondere il Natale con il panettone. E’ forte il pericolo di formalizzarlo, di polverizzare le tredicesime nella corsa agli acquisti negli incandescenti giorni di vigilia, di ridurlo a una festa borghese da consumarsi in casa, al calduccio, davanti a una tavola ben imbandita.

Il Natale, anche se si camuffa tutto questo perbenismo con la poesia del presepio, della musica delle pastorali, della stella cometa, della capanna con la greppia di paglia, i pastori che portano i doni e la statuette del bambino fra l’asino e il bue, resta sempre nella sua essenza qualcosa di diverso: un animo di bontà, sentimenti di pace, spirito di povertà, per una lezione di salvezza, per imprimere alla storia un diverso corso”.



Cosa è cambiato o è rimasto a distanza di quasi quarant'anni? Forse è rimasta intatta la presenza del panettone.

Per il resto forse le tredicesime oggi servono a pagare i mutui delle case comprate, i debiti che le famiglie hanno intrapreso in tempi migliori e che ora si trovano a volte a tirare avanti con uno stipendio solo, a causa della disoccupazione.

Le località esotiche conoscono il tutto esaurito per il periodo natalizio a conferma che anche il detto "Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi" non è più veritiero, per cui anche Natale a poco a poco non è più la festa in cui la famiglia allargata si ritrova.

Il presepio è ormai stato sostituito dall'albero, Gesù Bambino da Babbo Natale. Anche nelle scuole, come per il crocifisso, non si fa più il presepio per evitare di fare proselitismo e per non offendere i bambini di religione musulmana (anche se a loro volta beneficiano di questa festa).

I nonni ai nipoti adolescenti o già giovani regalano solo soldi, perché qualsiasi dono fatto non è da loro apprezzato, perché ormai hanno i "loro gusti ed esigenze".

I figli ai loro genitori, soprattutto se anziani, fanno regali il più economici possibili, perché tanto non ne vale la pena.

Oggi più di ieri bisogna riaffermare che nel giorno di Natale il Verbo si è fatto carne.

Enrico Balossi



Liturgia della Parola
Dal 05/12/2009 al 31/12/2009

5 sab		Ez 13,1.17-23	Sal 85	Eb 9,1-10	Mt 18,21-35
6 dom	IV Domenica di Avvento – L'ingresso del Messia	Mt 28,8-10; Is 4,2-5	Sal 23	Eb 2,5-15	Lc 19,28-38
7 lun	Ordinazione di S.Ambrogio	Sir 44,16-17.19-20.23;451-4.15-16	Sal 88	1Cor 4,1-5	Gv 10,11-16
8 mar	Immacolata Concezione B.V.Maria	Gen 3,9-15.20	Sal 97	Ef 1,3-6.11-12	Lc 1,26-38
9 mer		Ez 18,1-9	Sal 78	Os 2,16-19	Mt 21,10-17
10 gio		Ez 18,1.23-32	Sal 15	Os 2,20-25	Mt 21,18-22
11 ven		Ez 35,1.36,1-7	Sal 30	Os 3,4-5	Mt 21,23-27
12 sab		Ez 35,1;36,1a.8-15	Sal 147	Eb 9,11-22	Mt 21,28-32
13 dom	V Domenica di Avvento – Il Precursore	Gv 21,1-14; Is 30,18-26b	Sal 145	2Cor 4,4,1-6	Gv 3,23-32a
14 lun		Ez 36,16.22a.29-38	Sal 105	Os 6,1-6	Mt 21,33-46
15 mar		Ez 37,1-14	Sal 88	Os 11,1-4	Mt,22,15-22
16 mer		Ez 37,15-22a	Sal 84	Os 11,7-11	Mt 22,23-33
17 gio		Rut 1,1-14	Sal 9	Est 1,1a-1r.1-5.10a.11-12;2,1-2.15-18	Lc 1,1-17
18 ven		Rut 1,15-2,3	Sal 51	Est 3,8-13;4,17i-17z	Lc 1,19-25
19 sab		Rut 2,4-18	Sal 102	Est 5,1-8	Lc 1,39-46
20 dom	Divina Maternità della B.V.Maria	Gv 20,11-18; Is 62,10-63,3b	Sal 71	Fil 4,4-9	Lc 1,26-38a
21 lun		Rut 2,19-3,4a	Sal 17	Est 7,1-6.8,1-2	Lc 1,57-66
22 mar		Rut 3,8-18	Sal 106	Rut 8,3-7a.8-12	Lc 1,63-80
23 mer		Rut 4,8-22	Sal 77	Rut 8,1.20-32	Lc 2,1-5
24 gio		Eb 10,37-39	Sal 88		Mt 1,18-25
25 ven	Natale del Signore	Is 8,23b-9,6a	Sal 95	Eb 1,1-8a	Lc 2,1-14
26 sab		At 6,8-7,2a;7,51-8,4	Sal 30	2Tm 3,16-4,8	Mt 17,24-27

27 dom	III Domenica di Avvento – Le profezie adempiute	Gv 20,19-23; 1Gv 1,1-10	Sal 96	Rm 10,8c-15	Gv 21,19c-24
28 lun		Ger 31,15-18.20	Sal 123	Rm 8,14-21	Mt 2,13b-18
29 mar		Mi 4,1-4	Sal 95	1Cor 1,1-10	Mt 2,19-23
30 mer		Mi 4,6-8	Sal 95	2Cor 1,1-7	Lc 11,27b-28
31 gio		Mi 5,2-4a	Sal 95	Gal 1,1-5	Lc 2,33-35

**Liturgia della Parola
Dal 01/01/2010 al 10/01/2010**

1 ven	Ottava del Natale nella circoncisione del Signore	Nm 6,22-27	Sal 66	Fil 2,5-11	Lc 2,18-21
2 sab		Dn 2,26-35	Sal 97	Fil 1,1-11	Lc 2,28b-32
3 dom	Domenica dopo l'Ottava del Natale	Lc 24,13-35; Sir 24,1-12	Sal 147	Rom 8,3b-9a	Lc 4,14-22
4 lun		Dn 7,9-14	Sal 97	2Ts 1,1-12	Lc 3,23-38
5 mar		Tt 3,3-7	Sal 71		Gv 1,29a.30-34
6 mer	Epifania del Signore	Is 60,1-6	Sal 71	Tt 2,11-3,2	Mt 2,1-12
7 gio		Ct 1,1;3,6-11	Sal 44		Lc 12,34-44
8 ven		Ct 2,8-14	Sal 44		Mt 25,1-13
9 sab		Ct 4,7-15.16e-f	Sal 44	Ef 5,21-27	Mt 5,31-32
10 dom	Battesimo del Signore	Mc 16,9-16; Is 55,4-7	Sal 28	Ef 2,13-22	Lc 3,15-16.21-22



Fondazione Umanitaria “SAN CAMILLO” dell’Ordine dei Camilliani

Natale 2009

Agli Amici del “Progetto Armenia”

Ogni anno, in occasione del Natale, scrivo una lettera agli Amici del progetto “Sostegno a distanza”, che ormai sono circa 400, e a coloro che finanziano le “Borse di Studio” per i giovani dopo la scuola dell’obbligo, per raccontare come vanno le cose qui, ad Ashotsk; quest’anno ho deciso di indirizzare questa stessa lettera anche agli oltre 200 Benefattori dell’ospedale “Redemptoris Mater”: tutti insieme, infatti, permettono di sostenere quello che mi piace chiamare “Progetto Armenia”, che da 18 anni i Religiosi Camilliani, istituto religioso a cui appartengo, tra le molte difficoltà, portano avanti.

L’anno scorso terminavo la mia lettera molto preoccupato scrivendo: “grosse nubi si addensano su tutta questa splendida realtà... ma dobbiamo avere fiducia nella Provvidenza”; se ora sono ancora qui a ringraziarvi è perché la Provvidenza, anche questa volta, è meravigliosamente intervenuta.

I primi tre mesi di quest’anno sono stati molto difficili, pieni di incertezza: si ipotizzava una data di chiusura della missione... poi, molto generosamente, è intervenuta la Conferenza Episcopale Italiana rinnovando il finanziamento triennale che ci era già stato destinato, tre anni fa, attinto al fondo 8 per mille, e aumentandolo a 400.000,00 Euro all’anno; è stato un intervento molto sperato da tutti coloro che hanno a cuore la sopravvivenza dell’ospedale, e tanto più apprezzato conoscendo la situazione di crisi internazionale... un coloratissimo arcobaleno è apparso nel cielo di Ashotsk!

Un grazie particolarmente caloroso lo dobbiamo tutti a Sua Santità Benedetto XVI, che sappiamo molto vigilante sulla vita del “Redemptoris Mater”. Quasi a farci sentire ancora più vicina la sua presenza, in data 28 ottobre 2009 ad Ashotsk, il Nunzio Apostolico di Armenia, Georgia e Azerbaijan Mons. Claudio Gugerotti, alla

presenza di Mons. Nshan Karakehyan arcivescovo degli armeni cattolici di Armenia, Georgia ed Europa Orientale e Mons. Giuseppe Pasotto, vescovo dei cattolici di rito latino di Armenia e Georgia, proprio a nome di Papa Benedetto XVI, ha conferito a Suor Noëlle e al sottoscritto l'onorificenza dell' "Augusta Croce" con la seguente motivazione: "per i grandi servizi e la straordinaria dedizione resi alla Chiesa e al Papa" (PRO ECCLESIA et PONTIFICE).

Il finanziamento della C.E.I permette la sopravvivenza dell'ospedale fino al 2011, ma fra il sopravvivere e il vivere dignitosamente il passo è ancora molto lungo e sarebbero necessari almeno altri 300.000,00 Euro all'anno. L'Ordine dei Camilliani può faticosamente coprire soltanto in parte questo divario, per cui ci ha richiesto grandi sacrifici strutturali e organizzativi nella gestione dell'ospedale, per contenere i costi. Abbiamo quindi deciso di ridurre o chiudere alcuni servizi ambulatoriali come oculistica, dermatologia e neurologia, servizi che non sono strettamente legati ai Reparti di degenza dell'ospedale (chirurgia generale, medicina, pediatria e ginecologia/maternità). Ci è stato inoltre chiesto di ridurre i costi del personale e di chiudere i 21 ambulatori dislocati nei villaggi... questo mi sarebbe davvero dispiaciuto, per cui, fedele al detto che le difficoltà aguzzano il cervello, ho escogitato la formula del "Gemellaggio".

Il finanziamento annuo per gemellare un ambulatorio è di 1.200,00 Euro. Una decina fra Parrocchie, Associazioni e altre Organizzazioni hanno già risposto con entusiasmo a questa iniziativa... e così, anche nel cielo di alcuni fortunati villaggi, è apparso l'arcobaleno della solidarietà e della fraternità.

Visto che questa formula funziona così bene, ho pensato: perché non estendere i "Gemellaggi" anche alle specialità di oculistica, dermatologia e neurologia sopracitate, il cui costo annuo può essere valutato in 2.000,00 Euro ciascuna?

Lo so, chi sta leggendo questa mia lettera penserà: che bella faccia tosta ha questo Padre Mario...! Avete ragione: ma, quando vedo le necessità e la sofferenza di quelli che mi stanno attorno, rischio di perdere anche quello che comunemente si chiama "buon senso".

Non sono soltanto qui a chiedere, ma anche a promettere: Suor Noëlle ed io abbiamo deciso di dedicare ogni mercoledì, durante la Santa Messa, un momento di preghiera per tutti coloro che, in qualche forma, ci sono di aiuto.

Con animo sollevato, vi racconto un po' del mio "dopo lavoro": i "Sostegni a distanza" per famiglie bisognose e le "Borse di studio" per ragazzi/e desiderosi/e di continuare a studiare dopo la scuola dell'obbligo.

In questo caso non c'è alcuna preoccupazione economica: tanto ricevo e altrettanto distribuisco, sacrificando gioiosamente quasi tutto il mio "tempo libero". Mi meraviglia constatare che, nonostante la recessione in corso, questa manifestazione di solidarietà non abbia avuto alcuna contrazione: il traguardo dei 500 "Sostegni a distanza" è ormai alle porte e i giovani che stanno usufruendo delle "Borse di studio" sono 35; una cinquantina di giovani, grazie al finanziamento ricevuto, hanno già raggiunto il diploma desiderato.

Sono passati 13 anni da quando hanno preso il via i "Sostegni a distanza" e, come dice una vecchia canzone, "i bimbi crescono" e raggiungono la maggiore età... e i maschi lasciano la famiglia per il servizio militare; inoltre, tante famiglie, anche grazie all'aiuto ricevuto per tanti anni, hanno raggiunto un accettabile tenore di vita... a questo punto si crea il problema di che cosa fare: continuare o sospendere il "Sostegno a distanza"? Suor Noëlle ed io abbiamo creduto opportuno comportarci nel seguente modo: se il "bambino cresciuto" o i suoi fratelli/sorelle frequentano scuole superiori e riteniamo che abbiano ulteriore bisogno di aiuto si continua a dare il "Sostegno a distanza" che, in questo modo, si trasforma in "Borsa di studio"; altrimenti sospendiamo il finanziamento al compimento del diciottesimo anno e alla famiglia che vuole continuare ad aiutarci con questa modalità abbiniamo un nuovo bambino/a. Questa sostituzione spesso comporta qualche sofferenza "di cuore" per chi, da lontano, ha accompagnato la crescita del/la ragazzo/a: è naturale che succeda, specialmente se quanto si è fatto è stato compiuto con amore, ma questo succede anche con... i propri figli.

Quest'anno, invece dei soliti quattro containers, ne sono arrivati sei: 460 metri cubi di prodotti vari, ovvero 100 tonnellate di grazia di Dio. Tanta pasta, riso, olio, cioccolato, vestiario, latte pediatrico, materiale sanitario, medicinali ... che riempiono i magazzini e ci permettono di affrontare, con una certa tranquillità, il lungo inverno che speriamo non troppo rigido.

Ho iniziato a scrivere questa lettera riportando una frase colma della preoccupazione del periodo difficile e incerto ormai trascorso; vorrei concludere con l'augurio, già pieno di speranza, con cui Suor Noëlle terminava quella stessa lettera:

“Grazie a tutti per quello che fate, ciascuno secondo le sue possibilità. È così che il mondo diventa migliore. Malgrado tutte le difficoltà non dobbiamo dimenticare la gioia di Natale – un Dio si è fatto come noi. Anche Lui è nato in una grotta, povero e ci ha dato una grande Speranza.”

Padre Mario Cuccarollo



camillians_ashotsk@web.am

Santuario Madonna della Cornabusa

4 ottobre 2009 – giornata parrocchiale

Sull'Eco del Giambellino di giugno, era ampiamente illustrata la storia del Santuario dove ci siamo recati appunto domenica 4 ottobre. Una giornata soleggiata, il posto incantevole, con un panorama bellissimo che dai 500 m. circa slm, dove eravamo noi al santuario, si dominava tutta la valle. La chiesa è stata ricavata nella grotta, al naturale, dentro la montagna. In questa vasta caverna abbiamo partecipato alla S.Messa con tutti gli altri pellegrini e abitanti del luogo a chiusura della nostra magnifica giornata, passata all'ascolto della Parola di Dio e meditata nel nostro cuore. Come sempre abbiamo avuto un alternarsi di parole, musiche, preghiere, meditazioni e la pausa pranzo – caffè.

Le sottolineature importanti che ci fa sempre Don Lanfranco, sono essenziali, molto spirituali, e ci riporta sempre al cuore di Dio.

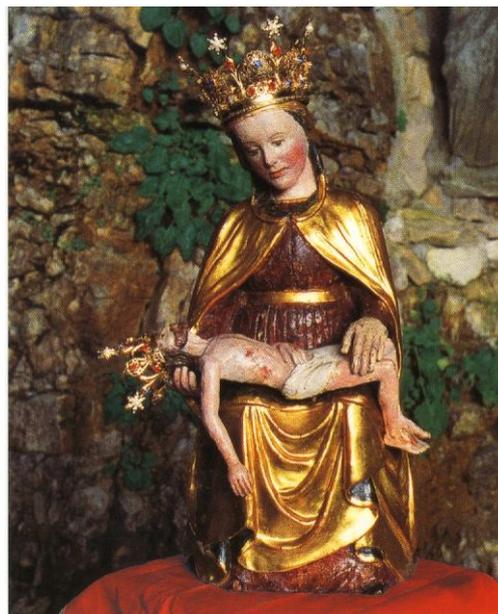
Il saper ascoltare, si traduce in preghiera: *“Signore aiutaci a ripetere agli altri quello che abbiamo ascoltato da Te”*. E noi ascoltiamo:

*un canto ebraico - ...amici siamo con voi nella gioia e siamo uniti così...la strada che porta a Te nessuno la scopre da sé..

*degli spunti dal libretto “Lettera ai cercatori di Dio” dialoghi destinati al primo annuncio della fede in Gesù Cristo – *Dio, Signore del creato ha messo a disposizione dell'uomo tutto, ma l'uomo si perde nel rifiuto di Dio. Caino uccide il fratello anche oggi... Qual è il Caino che noi vorremmo eliminare anziché amare?*

**L'uomo nel progetto di Dio è signore, però la sua signoria è sottomissione a Dio.*

**Bisogna saper custodire le cose e non diventare schiavi delle cose.*



La statua originale della
Beata Vergine Addolorata che si venera
nel Santuario Grotta della Cornabusa
Scultura del '400 venerata dal 1510 incoronata da S. Ecc. il Card. Pietro Maffi
nel 1908, restaurata nel 1958 in occasione del 50.mo d'incoronazione
con la presenza di S. Ecc. Card. Angelo G. Roncalli

**I valori supremi si salvano nella quotidianità.*

**Per dire IO ci deve essere un TU davanti.*

**Fare meno per fare meglio per fare insieme: è il programma di vita che va bene per la comunità parrocchiale e per tutti noi; è tratto dalla lettera a tutti i fedeli della chiesa ambrosiana PIETRE VIVE suggerita dal nostro Arcivescovo per l'anno pastorale 2009-2010 . Ritourneremo spesso su questo tema.*

**Dio non è un essere da temere: vedere la Madonna che dice di sì, è un modello per ogni cristiano. “Sì avvenga di me secondo la tua parola” e la parola non era immediatamente quella di Dio, ma dell'Angelo. Chi è il tuo Angelo? Se non c'è l'umiltà non c'è niente; il Signore ha guardato l'umiltà della sua serva, oppure se è a mani vuote: se è a mani piene non riesce a metterci niente.*

**Un canto biblico – Is.54. “Il tuo sposo è Dio creatore”...tuo Redentore è il Santo d'Israele. Il rapporto Dio-umanità è come un rapporto sponsale; il rapporto in una comunità è un rapporto d'amore tra i fratelli.*

**Bisogna mettere Cristo al centro, nel proprio cuore e nella propria vita (Parola del Parroco – Eco di ottobre)*

**Se rimani solo, rimani con la capacità di fare il male (Rm.cap.7 14-24) Chi mi libererà? Gesù Cristo Nostro Signore.*

**L'uomo vive nell'obbedienza del Signore.*

**L'uomo nuovo in Cristo è aperto a Dio e agli altri, nella comunità.*

Gli spunti sono tanti e tanti altri ne sono stati ampiamente illustrati, con l'aiuto per noi anche di un foglio molto ben preparato da Don Lanfranco con una facciata finale tratta dal documento “Caritas In Veritate” del Papa Benedetto XVI il 29.6.09:....”Lo sviluppo ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera...”

Abbiamo ascoltato la voce di Dio, quella dei Profeti che ci hanno riportato sulla strada del Signore; sta a noi proseguire e saper approfittare delle occasioni che ci vengono proposte.

In fondo a quella strada, c'è sempre Lui che ci aspetta.

Grazie Don Lanfranco.

Maria Grazia Perondini

Rev. Don Lanfranco,

vivendo un po' la vita della biblioteca parrocchiale, ho fatto delle riflessioni e ho buttato giù quello che potrebbe essere un'idea per un articolo per il bollettino parrocchiale.

Forse non tutti sanno che la nostra Parrocchia ha una biblioteca con più di 2500 libri. L'ho scoperto andando a collaborare con la mia amica Luisa che, da ben 9 anni, vi lavora da volontaria, da 2 anni insieme a Sandra... Ma quello che mi stupisce sempre è come siano riuscite queste volontarie a catalogare e mantenere in ordine questa grande quantità di libri, che toccano tutti i campi.

Non pensiate infatti che, visto che è una biblioteca parrocchiale, siano solo ad argomento religioso... anzi spaziano in tutti i campi e sono divisi per categoria: religione, ragazzi, biografie, geografia, storia... e narrativa. Tra questi, molti classici e moltissimi romanzi moderni.

Naturalmente il prestito è gratuito e si possono tenere un mese e, chiedendo, anche di più.

Quindi giovani e meno giovani: venite a trovarci al CENTRO PIROTTA. Siamo lì ogni mercoledì dalle 16 alle 18.

Maria Grazia Viviani

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Tutti coloro che il prossimo anno festeggeranno il quinto, decimo, quindicesimo, ecc. (multipli di cinque) anniversario di matrimonio, sono invitati a lasciare il loro nome in Segreteria e partecipare alla giornata a loro dedicata, in occasione della festa della SANTA FAMIGLIA (31 gennaio 2010).

«Il crocefisso, simbolo d'amore per tutti»

Innocente Pessina, Preside del Liceo Classico Berchet di Milano, racconta come qualche docente del suo istituto gli abbia chiesto di riappenderlo.

di Pino NARDI (dal sito CHIESA DI MILANO, portale della Diocesi).

«Tutto quello che sta succedendo in fondo lo vedo come un bene. Sa perché? Perché in qualche modo ci richiama. In questa scuola dove i crocifissi sono quasi spariti per consuetudine o forse perché una volta rotti non sono stati sostituiti, la sentenza mi interroga, è una sfida anche per la mia fede. Costringe noi che ci riteniamo credenti a interrogarci sui principi fondanti. Quindi questa vicenda è, paradossalmente, positiva, perché se prima c'era indifferenza sulla presenza del crocefisso, adesso la vedo come una questione importante». È la riflessione di Innocente Pessina, preside del liceo classico Berchet di Milano. Che sottolinea il valore positivo del crocefisso, per tutti, come simbolo di amore. E alla fine qualche insegnante gli ha chiesto di riappenderlo.

Come valuta la sentenza della Corte di Strasburgo?

Con una certa preoccupazione, non tanto per il contenuto, ma perché mi sembra allineata alla tendenza a togliere tutto e alla fine rimane il vuoto. Il problema dell'emergenza educativa è proprio il vuoto, la mancanza di una presenza adulta, con la preoccupazione di rispettare la libertà di tutti che poi vuol dire relativismo. Così di fatto si tende a non proporre nulla: che ci piaccia o no, questi studenti hanno nelle stanze loro riferimenti, qualche manifesto di personaggi. Togliere tutto per questa preoccupazione di rispettare la libertà, di fatto ottiene un effetto deleterio che è quello di non educarli a niente, di non offrire loro nessun esempio educativo o riferimento culturale. Un adolescente, un giovane, comunque tutti, hanno bisogno di riferimenti di qualche tipo e possono trovarli in certi programmi televisivi, personaggi e trasmissioni. Credo invece che sia importante proporre modelli, riferimenti e indicare valori.

Il crocefisso mina la libertà dello studente?

No, al punto che quasi nessuno si rende conto che in molte scuole

non ci sono più. Sono convinto che il crocifisso - chi è ateo può anche non credere al fatto che quel signore appeso lì in croce sia figlio di Dio - possa essere visto storicamente al di là del credo. È una persona, un esempio di donazione totale fino alla morte in croce per un ideale forte, che è il bene degli altri. Il non credente lo può interpretare così, per il credente c'è un di più. Quindi è un simbolo di amore per tutti.

Gli stranieri non di religione cristiana potrebbero essere influenzati negativamente?

Tanti anni fa quando mio figlio frequentava la scuola materna c'erano le prime presenze di stranieri. Le insegnanti chiesero se in occasione della festività del Natale ci fosse stato qualche genitore disponibile a fare un presepe: io mi proposi, ma dissero di farlo in un armadio che si apriva e si chiudeva. Se c'era qualcuno che voleva vederlo si apriva l'anta...

Bisogna nascondere per non turbare?

Sì, per non turbare. Ma allora se uno non vuole essere turbato dovremmo abolire tutti i cimiteri, perché mi pare che di croci lì ce ne siano abbastanza. Poi l'80-90% della cultura pittorica è fatta di rappresentazioni sacre, quindi è la nostra storia e tradizione. Un'immagine religiosa, con Maria e Giuseppe e qualche santo con tanto di aureola e angioletti di contorno, in qualche modo dovrebbe essere disturbante la visione di un ateo piuttosto che di una persona di religione diversa?

Dopo la sentenza avete ricevuto disposizioni?

No, anzi qui succede il contrario: ho qualche insegnante che mi ha chiesto di poterlo esporre e ho dato assolutamente l'assenso. Non c'è nessun problema: faremo anche il presepe nell'atrio della scuola, perché oltre a essere simbolo di qualcosa è anche una bella presenza. Credo non disturbi e non limiti la libertà di nessuno. Anzi, c'è solo un richiamo a un valore forte che può essere condiviso anche dai non credenti.

SAN VITO NEL MONDO

Vescovo del Sudan: «Sette cristiani crocifissi»

Mentre la corte di giustizia europea sanzionava il divieto dell'esposizione dei crocefissi nei luoghi pubblici, al Sinodo dei vescovi africani riunitosi a Roma mons. Hiiboro Kussala, vescovo della diocesi Tombura Yambio nel Sud Sudan, ha denunciato un massacro presso una delle sue parrocchie da parte dei ribelli appoggiati dal governo centrale di Karthoum: prese diverse persone in ostaggio ne hanno uccise sette crocefiggendole agli alberi.

Anche se il presidente del Sudan Al Bashir è stato condannato dal tribunale internazionale dell'Aja per crimini contro l'umanità, i massacri nel Darfur e nel Sud Sudan non sono certo terminati. Il governo centrale ha imposto la legge coranica a tutta la nazione compreso il Sud a maggioranza cristiano-animista. Nel 2010 dovrebbero svolgersi le elezioni politiche, mentre nel 2011 dovrebbe effettuarsi un referendum per l'autodeterminazione del Sud, appuntamenti messi in pericolo dai ripetuti attacchi contro i cristiani. Questi ribelli non solo ricevono aiuti dal governo centrale, ma sono anche stati addestrati in Afghanistan da Al-Qaeda. La crocefissione dei sette cristiani non è un episodio isolato, ma drammi di questo genere sono ripetuti. Testimoniare il Vangelo in Sudan significa rischiare il martirio, le chiese e le case vengono bruciate, con l'intento di non far radunare i fedeli. Ma questo rafforza la fede nella gente che continua a venire in chiesa.

“Nel Nord del Sudan, dichiara il vescovo, dopo sei secoli il cristianesimo è stato praticamente cancellato e noi ne soffriamo molto nel nome del Signore e non vogliamo che si verifichi lo stesso nel Sud. Tra la comunità internazionale vogliamo buoni samaritani che portino la pace nelle nostre terre, ma più di questo chiediamo tante, tante preghiere”

Enrico Balossi

Serve “scrivere” dei commenti su: sociale, politica, lavoro, attualità?

Molti amici ci provocano dicendoci: “*Cosa scrivere a fare se, tanto non cambia nulla, neppure li leggono, tanto meno li meditano, non vi ascoltano, non si mettono sui “Bollettini – Informatori Parrocchiali” e così via?*”, quindi, tempo perso e “fiato” sprecato. Altri, invece: “*Perché non pubblicizzati, come meriterebbero?*”.

Domande che ci “obbligano, consentono” di chiarire le ragioni. Siamo ben consapevoli che non cambiano la testa della gente, men che meno del mondo, ma non è certo questo il nostro intento. La Commissione non ha il compito di imporre qualcosa, semplicemente ha il dovere di “seminare” come ci ha detto il Maestro, consci che è Lui che cambia il cuore e converte! Noi siamo poveri strumenti. Aiutati dal nostro Assistente, Don Lanfranco Agnelli, Parroco di San Vito, cerchiamo, perciò, con parole semplici e precise di puntualizzare il nostro pensiero e punto di vista su alcuni aspetti “critici” della vita socio-politica e lavorativa confrontandoli e facendo riferimento alla Dottrina Sociale della Chiesa e al Magistero del Papa e dei Vescovi.

Compito non semplice, tuttavia confidiamo che, pian piano questo “sforzo” di chiarezza e chiarimento sia d’aiuto ai fedeli, agli uomini di buona volontà e alla nostra gente, affinché interpretino correttamente i vari argomenti trattati in modo d’avere la possibilità di conoscere meglio i “fatti” e così esprimere un parere consapevole ed informato (*quindi, “un discernimento all’altezza dei tempi” e alle sfide del mondo, aggiungiamo*).

Altra ragione che ci ha convinto della validità ed utilità di questi “articoletti” sta nel fatto che dalla lettura degli articoli della c.d. informazione sui vari giornali, non troviamo degli “spunti, riferimenti” di un’etica condivisa, né qualche considerazione per

un approfondimento personale, né una sorta di “morale” sulle vicende narrate.

Per questi fondamentali motivi continuiamo (*fintantoché sarà ritenuta necessaria tale opera di “sensibilizzazione”*), cercando di *“seminare pazientemente”* nella speranza e convinti che ciò aiuti le persone a rendersi conto che i problemi non sono mai semplici da risolvere (*molti invece li credono facili*), sapendo che è possibile fare questo lavoro di discernimento personale (*la Chiesa dice doveroso, per ogni fedele*) e di impegnarsi in tutti i “campi” della vita, della città del territorio, delle nostre comunità cristiane, oltre che in famiglia, per contribuire a trovare le soluzioni più giuste, idonee ed eque per tutti e per ognuno. Come saprete, un “cristiano autentico” non potrà stare alla “finestra” ad osservare quel che capita, ma avrà il dovere di scendere in “piazza” con tutti! Ancora, non potrà servire *“due padroni”* e nemmeno stare dalla parte del proprio interesse esclusivo, in quanto Gesù dice *“ama il tuo prossimo, come te stesso”*!

Queste sono le vere ragioni di questo “compito, dovere, impegno” che ci siamo assunti senza alcun altro interesse, salvo sperare che tale “servizio” alle nostre comunità parrocchiali e al Decanato, sia condiviso e, scusate il pizzico di civetteria, apprezzato. Certamente gradiremmo una maggiore diffusione da parte dei “Bollettini”, affinché sia un “servizio” reso a molti, se non proprio tutti!

Ai “critici” *“sulla coerenza cristiana dei contenuti”* precisiamo che, oltre alla precisa responsabilità personale e a quella che la Commissione si assume, riteniamo basti l’approvazione di Don Lanfranco.

*Commissione Socio-Politica e del Lavoro
Decanato Giambellino*

Milano, novembre 2009

IL CUORE DI LORENTEGGIO

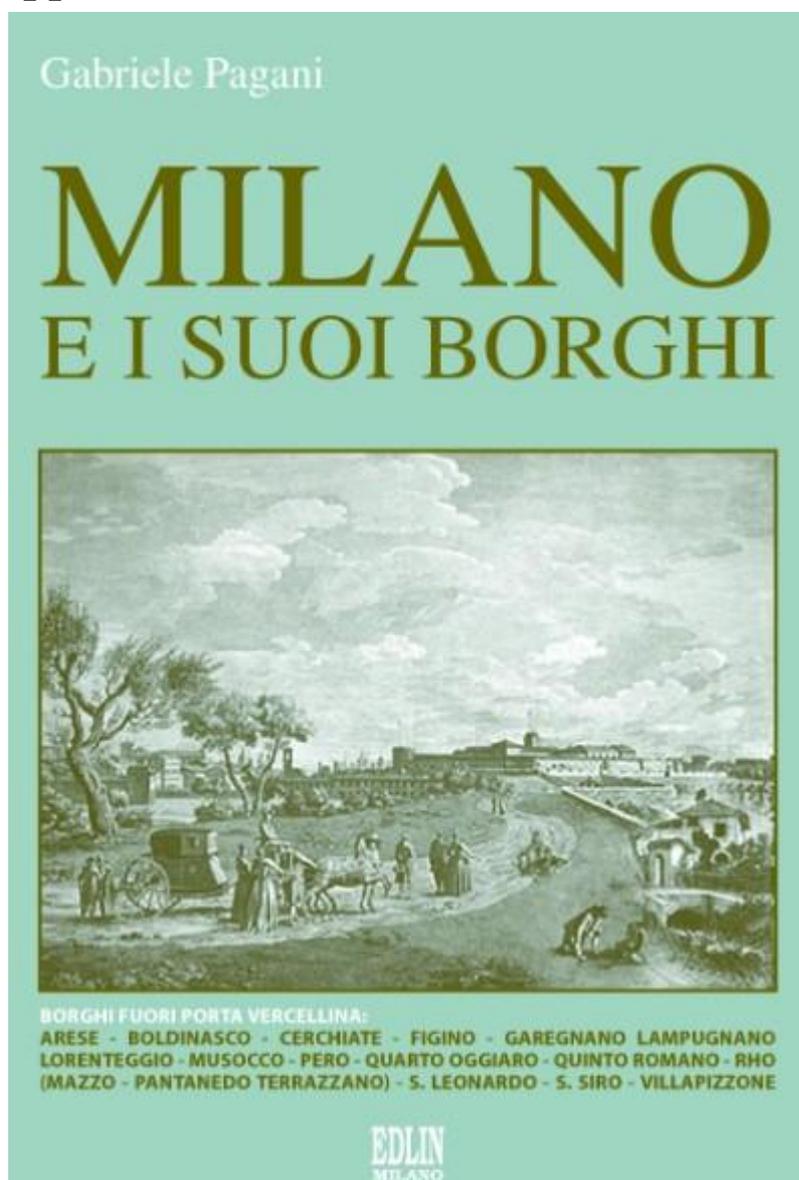
Lo sviluppo e la storia dell'antico comune di Lorenteggio vengono illustrati con meticolosità e dovizia di dati inediti nel libro "Milano e i suoi borghi" di Gabriele Pagani, edito da Edlin e uscito ai primi di novembre.

Il volume descrive la località, da quando si hanno le prime notizie, risalenti addirittura a prima del Mille e conservate al Museo Diplomatico dell'Archivio di Stato di Milano, fino a quando il Comune è soppresso nel 1808, ma ricostituito nel 1816, per essere poi definitivamente

aggregato al Comune di Corsico il 15 agosto 1841.

È un percorso lungo quello di Lorenteggio, attraversa le fasi del Medioevo, passa dalla Pieve di Trenno (organismo ecclesiastico ora non più esistente) a quello di Cesano Boscone nel 1724. Vede il processo di urbanizzazione di metà del secolo scorso con lo sconvolgimento di gran parte dei borghi rurali insediati nella periferia di Milano,

con la distruzione di quasi tutte le cascine, compresa quella della



bellissima cascina Arzaga, demolita di notte, tra le proteste della popolazione.

L'espansione del quartiere Giambellino che ingloba l'intero territorio dell'ex Comune di Lorenteggio, la costruzione di nuove chiese, l'erezione di più parrocchie stante l'enorme sviluppo della popolazione, l'organizzazione di associazioni, la guerra, l'attività economica, passano sotto la lente di ingrandimento dell'autore che analizza l'evolversi storico e sociale di tutta l'area.

Il filo conduttore è l'Olonza che, da Rho, viene derivato con un canale (in epoca romana "Naviglio della Vepra") che alimenta un porto presso l'attuale Parco delle Basiliche, consentendo la navigabilità e il commercio direttamente con il Po e l'Adriatico.

L'indagine prende in considerazione i vari aspetti che, nel corso dei secoli, interessano tutti i piccoli Comuni rurali del tempo e che oggi costituiscono la grande periferia milanese fino a S.Siro, Gallaratese, Quarto Oggiaro.

Con fatti di brigantaggio, il prepotere dei monasteri, la tipologia delle coltivazioni supportata da una ricca idrografia ricca di fontanili e canali, i drammi delle campagne, con gli illegittimi, il trasloco di S.Martino, le immigrazioni.

Il volume, di 464 pagine, con circa 200 immagini, tutte a colori o anticate, è distribuito nelle migliori librerie ed edicole della zona.

Informazioni a info@adlin.it

Tempo fa, il signor Gabriele Pagani è venuto presso di noi a chiedere fonti sulla storia della nostra Parrocchia e gli è stato consegnato il libro "1937-1997 DALLE RADICI ... IL FUTURO".



FRANCIA 24 APRILE – 02 MAGGIO 2010

24 Aprile: Milano – Lione.

Ritrovo dei partecipanti a Milano e partenza per Chambéry,(km 330) antica capitale del Ducato di Savoia, per il pranzo in ristorante. Nel pomeriggio continuazione per Lione (km 100), terza città della Francia sui fiumi Rodano e Saona. Salita al Santuario di Notre Dame de la Fourvière che domina dall'alto la città di Lione. Tempo a disposizione per la visita. In serata sistemazione in hotel cena e pernottamento.

25 Aprile: Lione – Ars – Parigi

Colazione. La mattina partenza per Ars (km 25), piccolo villaggio conosciuto per il suo Santo Curato. Visita ai ricordi di San Giovanni Maria Vianney. Liturgia e pranzo in ristorante. Nel pomeriggio continuazione per Parigi, sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

26 Aprile: Parigi.

Pensione completa. **Al mattino inizio delle visite con guida della città:** l'Opera, Piazza Vendome, Piazza de la Concorde, **ingresso a Les Invalides**, per ammirare la tomba di Napoleone, la Torre Eiffel, i Campi Elisi e l'Arco di Trionfo. Nel pomeriggio **visita con guida del famoso quartiere di Montmartre e visita alla chiesa di Notre Dame.** Dopo cena giro in battello lungo la Senna per ammirare la città illuminata.

27 Aprile: Parigi – esc. a Versailles e Chartres - Lisieux

Mezza pensione in albergo. La mattina escursione con guida a Versailles per la visita agli appartamenti reali con la famosa galleria degli specchi ed ai giardini. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio continuazione per **Chartres e visita con guida della cattedrale gotica, le cui vetrate sono le più celebri di Francia.** Al termine continuazione per Lisieux, cittadina legata ai ricordi di S. Teresa del Bambino Gesù. Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

28 Aprile: Lisieux – Caen - Mont St. Michel.

Colazione La mattina visita al convento delle Carmelitane di Lisieux, in cui si trova il corpo di S. Teresa. Visita della basilica e dei luoghi ove la Santa è vissuta. Al termine partenza per Caen e pranzo in ristorante. Nel pomeriggio continuazione per Mont St. Michel per la **visita con guida del complesso monastico** costruito su un isolotto roccioso a due chilometri dalla costa bretone. In serata sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

29 Aprile:Mont St. Michel -Tours - Amboise.

Colazione. La mattina partenza per Tours nella valle della Loira. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio continuazione per **Chambord (Km 80): visita con guida del castello**, nato come residenza di caccia dei re di Francia il più stupefacente esempio architettonico del Rinascimento Francese. Al termine continuazione per Amboise, sistemazione in albergo, cena e pernottamento.



30 Aprile: esc. Chenonceau - Langeais - Villandry.

Mezza pensione in albergo. Giornata di escursione con guida ai castelli della Loira: visita al castello di Amboise, dove visse e morì Leonardo da Vinci, ed al castello di Chenonceau, chiamato "castello delle Dame" in cui sono passate le grandi dame della Loira da Caterina Medici a Luisa di Lorena. Pranzo. Nel pomeriggio visita al castello di Langeais, dal duplice aspetto: inespugnabile fortezza esterna e sontuosa dimora; nel 1491 fu teatro del famoso matrimonio della duchessa Anna di Bretagna con Carlo VIII. Visita ai giardini di Villandry in Turenna, famosi per le aiuole a disegni geometrici e per gli orti con erbe aromatiche.

01 Maggio: Amboise - Nevers - Paray-le-Monial.

Colazione. Partenza per Nevers. Visita della cappella dove è custodito il corpo di S. Bernardetta, la veggente di Lourdes, nel convento di St. Gildard. Pranzo. Nel pomeriggio continuazione per Paray-le-Monial, uno dei grandi centri religiosi e spirituali della Francia. Visita alla basilica del Sacro Cuore in stile romanico-cluniacense e alla cappella delle Visitandine. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

02 Maggio: Paray-le-Monial - Annecy - Milano.

Colazione e partenza per Annecy, sulle rive dell'omonimo lago. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, rientro in Italia.

Quota di partecipazione: € 1.420,00

Quota di iscrizione: € 30,00 Entro il 31.01.2010 acconto del 25%

Supplementi:

Supplemento camera singola: € 300.-

La quota comprende:

Trasporto in pullman GT da Milano a Milano – Vito dal pranzo del 1° giorno al pranzo dell'9° giorno -BEVANDE ESCLUSE- sistemazione in alberghi 3 stelle (2 stelle a Paray le Monial) in camere doppie con bagno o doccia – Due mezze giornate di visita con guida parlante italiano di Parigi, mezza giornata di visita con guida di Versailles (ingresso incluso)-visita con guida di Mont St. Michel – tre mezze giornate di visita con guida dei Castelli della Loira; altri eventuali ingressi ESCLUSI – assistenza di un accompagnatore per tutta la durata del viaggio- Assistenza Sanitaria e Assicurazione Bagaglio Europ Assistance.

La quota non comprende:

- bevande
- mance
- ingressi non menzionati nel comprendente
- extra personali
- **Spese a carattere personale; tutto quanto non incluso alla voce "La quota comprende".**



PER PREPARARCI AL NATALE

► NOVENA DI NATALE

È molto bello vedere ogni anno i bambini trovarsi insieme alle mamme e ai nonni alla novena di Natale.

È molto bello vedere che molti hanno compreso che al Natale ci si prepara con la preghiera, con la confessione. Il primo vero presepio da preparare è infatti il nostro cuore, la nostra coscienza che ci guidano in una vita di fedeltà al Vangelo che Gesù viene a donarci.

Ti aspettiamo anche quest'anno, in CHIESA, dalle 17,00 alle 17,30 nei giorni 16-17-18 e 21-22-23 dicembre.

► SPETTACOLO DI NATALE

È ormai un appuntamento tradizionale del nostro oratorio. Lo spettacolo viene preparato dai bambini e dalle bambine in avvento e proposto pochi giorni prima di Natale, come un'occasione serena e divertente per stare insieme e meditare sul mistero della nascita del Figlio di Dio.

Lo spettacolo di Natale di quest'anno è particolarmente brillante.

Vi aspettiamo numerosi DOMENICA 20 DICEMBRE alle ore 16 presso il Salone Shalom.

► PRESEPIO

Il presepio è certamente il segno cristiano più bello e più immediato del Santo Natale.

Tradizionale o futurista, fatto in legno o con materiale di recupero, esso racconta l'incarnazione del Nostro Signore Gesù Cristo, l'Emmanuele, il Dio-con-noi.

È bello pensare che in tutte le famiglie cristiane non manchi il presepio e, soprattutto, non manchi la preghiera quotidiana davanti ad esso, in particolare con i bambini.

Benediremo la statuina di Gesù Bambino da mettere nel presepio DOMENICA 20 DICEMBRE durante la S.Messa delle ore 10.

Preghiera da recitare davanti al presepio

Ti benediciamo, Padre santo:
nel Tuo immenso amore verso tutti gli uomini,
hai mandato nel mondo
come Salvatore il Tuo Verbo eterno,
fatto uomo nel grembo della Vergine purissima,
in tutto simile a noi, fuorché nel peccato.

Tu ci hai dato in Cristo
il modello perfetto della santità:
noi Lo veneriamo bambino,
e in Lui, piccolo e fragile,
adoriamo il Dio onnipotente;
contemplando il Suo volto scorgiamo la Tua bontà,
ricevendo dalla Sua bocca le parole di vita,
ci riempiamo della Tua sapienza;
scoprendo le insondabili profondità del Suo cuore,
ci accendiamo del fuoco dello Spirito,
effuso sui Tuoi figli.

Concedi, o Padre, che noi, Tuoi fedeli,
pregando davanti ai presepi delle nostre case,
abbiamo gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù.
Il Figlio tuo, o Padre, sia per tutti noi
la via che ci fa salire a Te,
la verità che ci illumina,
la vita che ci nutre e ci rinnova,

la luce che rischiara il cammino,
la pietra su cui possiamo riposare,
la porta che introduce nella nuova Gerusalemme.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

(Adattamento di una preghiera della liturgia)

► CONCORSO PRESEPI

- **Preparate il presepio in famiglia**
- **Un incaricato passerà a fotografarlo**
- **Le fotografie saranno esposte nel salone dell'Oratorio ed esaminate da una giuria.**



Segnalate la vostra adesione. Entro il 30 dicembre, su appuntamento verremo a casa vostra per scattare le fotografie.



ADESIONE AL CONCORSO PRESEPI 2009 DA CONSEGNARE IN ORATORIO
Famiglia
Indirizzo
Telefono

6 Genitore? Dialogando si cresce

Un'occasione straordinaria da non perdere! Una serie di incontri - tenuti da esperti – per conoscere meglio i figli e aiutare i genitori nella loro funzione educativa.

Gli incontri sono organizzati e proposti dall'Associazione IRDA e dall'Oratorio San Vito.

Luogo: Oratorio San Vito Ore 20,00.

14 gennaio 2010

“Non più bambini, non ancora grandi”

I cambiamenti fisici e psicologici dei ragazzi adolescenti.

28 gennaio 2010

“Affettività e sessualità: come crescono i ragazzi”

Capire quali cambiamenti avvengono nei ragazzi e come aiutare genitori e figli ad affrontare questi passaggi serenamente.

11 febbraio 2010

“Scegliere la scuola: come fare?”

Idee per affrontare la scelta di percorsi scolastici al fine prevenire la dispersione scolastica.

25 febbraio 2010

“Un dialogo a porte chiuse: come trovare canali di comunicazione tra genitori e figli”

Riflessioni su come costruire dialogo tra genitori e figli.

11 marzo 2010

“Le famiglie italiane e straniere si incontrano nel quartiere”

25 marzo 2010

“Le risorse per ragazzi e genitori”

Conoscere le risorse del territorio: i servizi offerti a sostegno del genitore e del ragazzo.

8 aprile 2010

“I ragazzi e il mondo delle droghe”

I meccanismi e i percorsi della tossicodipendenza.

TERZA ETÀ

Nonostante le difficoltà della nostra età, con l'aiuto del buon Dio, siamo riusciti, non solo a mantenere il numero di aderenti dello scorso anno, ma anche a superarlo.

Grazie di cuore ai nuovi arrivati e benvenuti nella nostra casetta. Siamo grati ai Vincenziani Rita e Adriana, che ci sostengono nel nostro non facile cammino.

L'importante è non trincerarci dietro ai nostri acciacchi, ma impegnarci sempre ad offrire qualcosa al nostro prossimo.

Se vogliamo, possiamo arrivare dove l'altro manca o ha necessità. Il "Caminetto" di Avvento ci sprona e ci indica l'impegno che dobbiamo avere, non dimentichi che LUI ha vinto il mondo e la nostra speranza non deve mai mancare.

Il 16 dicembre sarà l'ultimo nostro incontro dell'anno e con Don Lanfranco, che ci è sempre vicino, chiuderemo questo 2009.

Ripartiremo nel 2010 col 13 gennaio preparandoci, come ci suggerisce il nostro Cardinale, nella preghiera e nella meditazione della Parola.

A tutti AUGURI di BUON NATALE e BUON ANNO, e perché no, BUONA BEFANA!

Carlo Maggi



DICEMBRE 2009

Conguagli di fine anno - Detrazioni d'imposta per carico di famiglia. La fine dell'anno è prossimo; si eseguono i consuntivi dei compensi erogati e/o ricevuti per attribuire o negare eventuali detrazioni. Tali prestazioni, per poter essere riconosciute dal datore di lavoro, è necessario farne espressamente richiesta, prima del conguaglio fiscale, mediante la compilazione di un modulo sottoscritto dal datore di lavoro, che assume ogni responsabilità, in merito alle dichiarazioni rese dal dipendente. Possono riguardare il coniuge, i figli e gli altri famigliari a carico. La normativa prevede che, per essere considerato a carico, il famigliare non deve possedere un reddito complessivo superiore a 2.840,51 euro. Tale limite è riferito al reddito complessivo, al netto dell'abitazione principale e relative pertinenze. La legge finanziaria per il 2008 ha introdotto un credito d'imposta per famiglie con almeno 4 figli a carico. Il credito pari a euro 1.200, è riconosciuto ai genitori nei casi in cui la detrazione per famigliari a carico è di ammontare superiore all'Irpef lorda, diminuita delle altre detrazioni normalmente previste, quindi in tutti quei casi in cui i genitori perderebbero parte della detrazione per mancata capienza dell'Irpef netta. Il credito non spetta per ogni figlio a carico, ma rappresenta un bonus complessivo ed unitario. Il credito d'imposta sarà riconosciuto dai sostituti ai lavoratori aventi diritto, solo in caso abbiano comunicato l'assenza di redditi ulteriori rispetto a quelli certificati e a quelli derivanti dal possesso dell'unità immobiliare, adibita ad abitazione principale e relative pertinenze. Il conguaglio di fine anno rappresenta l'occasione per correggere ogni attribuzione non corretta, operata da gennaio a novembre.

Coniuge a carico. Per il coniuge a carico non legalmente ed effettivamente separato, è prevista una detrazione teorica variabile da zero a 800 euro. L'importo spettante in concreto, varia in base alla

classe di reddito: se il reddito complessivo non supera 15.000 euro, dall'imposta lorda si detraggono 800 euro, diminuiti del prodotto tra 110 euro e l'importo corrispondente al rapporto fra reddito complessivo e 15.000 euro $> 800 - (110 \times (\text{Redd. Compl.} : 15.000))$. Se il rapporto tra il reddito complessivo e 15.000 è uguale a "1", la detrazione nella misura fissa di 690 euro. Se, invece, tale rapporto è uguale a "0", la detrazione non compete.

Figli a carico. Dall'imposta lorda si detraggono, per ciascun figlio, i seguenti importi teorici: 900 euro per ciascun figlio di età inferiore ai tre anni e 800 per gli altri, che possono essere aumentati di un importo pari a 220 euro per ogni figlio portatore di handicap e 200 per ciascun figlio dal primo, per i contribuenti con più di tre figli.

Trattamento previdenziale del servizio civile volontario. Il decreto legge 185/2008 (cosiddetto "decreto anticrisi"), convertito con modificazioni nella legge 2/2009, modifica nuovamente l'inquadramento previdenziale dei volontari del servizio civile. In particolare, l'art. 4 comma 2, stabilisce che, a partire dal 1° gennaio 2009:

* cessi qualsiasi obbligo contributivo a carico de Fondo Nazionale per il servizio civile e di conseguenza i volontari non sono più soggetti all'iscrizione alla Gestione Separata;

* i periodi corrispondenti al servizio civile sono riscattabili, in tutto o in parte, a domanda dell'assicurato.

Le nuove disposizioni sulla facoltà di riscatto, a copertura dei periodi di servizio civile, si applicano ai volontari che sono avviati al servizio a partire dal 1° gennaio 2009. La precisazione è dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, il quale ha precisato che i volontari che hanno iniziato il servizio civile nell'anno 2005 ed hanno proseguito l'attività nel 2006, saranno soggetti al regime previdenziale in vigore fino al 31/12/2005, che prevedeva l'accredito figurativo. I periodi di servizio civile, prestati fino a questa ultima data, sono riconosciuti validi ai fini pensionistici, quale contribuzione figurativa, secondo le stesse modalità di accredito previste per il servizio militare. Dal 1° gennaio 2006, con l'entrata in vigore dell'attuale disciplina sul servizio civile, cambia il trattamento giuridico e previdenziale dei

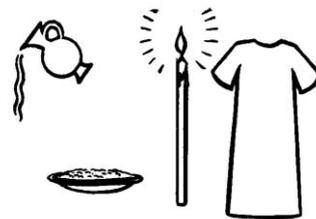
volontari. I giovani volontari non sono da assimilare ai dipendenti pubblici e la natura del compenso ad essi corrisposto è da considerarsi come reddito di collaborazione coordinata e continuativa.

I nuovi coefficienti dal 2010 per il calcolo contributivo. Dal 1° gennaio 2010 entrano in vigore i nuovi coefficienti di trasformazione delle pensioni, modificati dalla legge Dini (335/1995). L'importo della pensione annua si ottiene applicando al montante individuale, costituito dalla somma dei contributi accantonati nella vita lavorativa, il coefficiente di trasformazione collegato all'età del lavoratore, al momento del pensionamento.

Benefici riconosciuti alle lavoratrici madri. È utile sapere che per le pensioni liquidate nell'ambito del sistema contributivo alle lavoratrici madri è riconosciuta la possibilità di ottenere il trattamento pensionistico con l'applicazione del coefficiente di trasformazione, relativo all'età anagrafica, alla data di decorrenza della pensione, maggiorato di un anno, in caso di uno o due figli, di due anni in caso di tre o più figli. In alternativa si può optare per un'anticipazione dell'età pensionabile (60 anni) di quattro mesi per un figlio, nel limite massimo di 12 mesi; possono essere interessati all'applicazione dei nuovi coefficienti coloro il cui trattamento pensionistico risulta, in tutto o in parte, calcolato con il sistema contributivo.

Colf. Quarta scadenza per l'anno 2009, dall'1 al 10 gennaio 2010, né prima né dopo il versamento dei contributi per gli addetti ai servizi domestici e familiari, dovuti dai datori di lavoro, così anche per le denunce di assunzioni, avvenute nello stesso periodo, dal 1° ottobre al 31 dicembre 2009. L'obbligo assicurativo del collaboratore/trice domestico/a scatta, qualunque sia la durata del lavoro, anche se saltuario o discontinuo, nel caso di collaboratore già assicurato presso un altro datore di lavoro o per un'altra attività, anche se di nazionalità straniera, oppure titolare di pensione.

G.Ferrara



Con il Battesimo sono entrati nella comunità cristiana:

Negroni Sara	8.11.2009
Polidoro Carola	“
Rustioni Pietro	“
Scalco Eleonora	“

Ricordiamo i cari Defunti:



49. Musazzi Angela ved. Stellato, viale C.Troya, 14	anni	72
50. Marioli Mauro, via Giambellino, 57/A	“	52
51. D’Alfonso Filomena ved. Spanò, via Lorenteggio, 39	“	90
52. D’Aquino Francesco Sebastiano, Via Savona, 90	“	89

Per ricordare i cari defunti, possiamo rendere perenne e viva la memoria, offrendo una delle panche libere che ci sono nella nostra chiesa, dedicandole alla famiglia, ai coniugi, o alla persona. Chi lo volesse può informarsi presso il Parroco o la segreteria parrocchiale.



pro-manuscripto